

## Marco Archetti

### «Dostoevskij ieri oggi e domani: la sua audacia è preziosa»

●● Come un labirinto di carta, il «romanzo di una vita» di Fëdor Dostoevskij è ben lontano dall'esaurirsi nella potenza furente di capolavori come «L'idiota» e «I fratelli Karamazov», arrivando a pervadere ogni brandello, ogni testimonianza della sua turbolenta esistenza. Tra questi residui depositati su un oscuro fondale, le lettere rappresentano i fulgidi cardini della poetica dello scrittore russo, pubblicate dal **Saggiatore** nel volume «Lettere», al centro dell'incontro al Festivalletteratura di Mantova.

Domani alle ore 14.30, a rievocare l'autore nella cornice del Palazzo della Ragione saranno lo scrittore bresciano Marco Archetti, la curatrice Alice Farina e la studiosa di letteratura russa Serena Vitale che, coordinati da Alessandro Zaccuri, analizzeranno il corpus epistolare dell'autore e la forza della sua scrittura, arrivata intatta oltre il ventesimo secolo.

#### Quando ha scoperto Dostoevskij?

È successo quando avevo 16 anni in un'estate a Senigallia. In seguito a un innamoramento senza seguito, ho passato sotto l'ombrellone i giorni successivi alla partenza della ragazza, in uno stato di deliquio e disperazione. Tra le mani avevo una lettura imposta da un insegnante: si trattava di «Delitto e castigo». Mi trovai davanti a un autore che mi dava esattamente ciò di cui avevo bisogno in quel momento, un autore che prendeva sul serio l'infelicità.

#### È una scrittura con la quale intere generazioni si sono identificate.

Quella lettura mi affaticò. Dostoevskij è uno scrittore molto amato ma anche molto difficile. In tutta la sua opera ci ha lasciato anche la fatica di averla scritta. Negli anni l'ho

riletto sette o otto volte, e il mio rapporto con lui si è arricchito perché, di opera in opera, ho imparato a conoscerlo, a frequentare quella scrittura irta, complessa, ridondante e rimbombante. Nabokov gli ha mosso delle critiche tecniche, ma dentro Dostoevskij c'è un cuore che pulsa, e lo fa raccontando i grandi dilemmi dell'umanità, di ieri, oggi e domani. Tra cento anni non so come sarà il mondo, ma sicuramente si leggerà ancora Dostoevskij.

#### Scoprire le lettere dell'autore russo assume il valore di una scoperta, lungo il disvelamento del mistero dell'essere umano?

È un epistolario stupendo. In nessuno scrittore come in lui si trova una tale identificazione tra autore e opera. Fa di se stesso il centro di un continuo dilemma interrogativo. Dostoevskij è lo scrittore della radicalità della domanda, e per questo oggi abbiamo bisogno della sua audacia, della sua necessità di porre delle domande. Mentre si interroga, non sempre sa dove lo condurrà la domanda, e in questo è un autore fortemente cristiano perché confida nella risposta, che è quasi sempre Cristo.

#### Nell'anno del bicentenario della nascita, l'autore russo sarà protagonista anche a Brescia nel mese di novembre.

Sì: sto curando un progetto del Ctb con la Fondazione San Benedetto. Ricorderemo Dostoevskij attraverso scrittori e traduttori, con un'introduzione teatrale nella quale mi alternerò ad un attore raccontando la sua esistenza, dal carcere alla condanna a morte scampata all'ultimo secondo, dalle fughe all'estero fino al gioco d'azzardo, per celebrare un uomo tormentato che ha creato grande letteratura.

● Ste.Ma.

© FOTOGRAFIA

## INTERVISTA



Marco Archetti: domani al Festivalletteratura di Mantova